

## *Premessa*

Come si fa a vivere senza feste? Nella successione ripetitiva dei giorni, nello svolgimento dell'ordinario, l'uomo ha bisogno di giorni straordinari, di giorni diversi dagli altri, per celebrare, festeggiare, stupirsi, non da solo, ma con i membri della sua famiglia, del suo clan, della sua classe, della sua comunità. Ogni calendario o agenda contiene l'elenco delle festività, alcune delle quali sono a data fissa, come il Natale, e altre sono mobili e si spostano di un mese o due, come la Pasqua e tutte le feste primaverili ed estive che, da Carnevale al Sacro Cuore, dipendono dalla data della Pasqua.

### **C'è bisogno di un calendario?**

A noi può apparire strano che i cristiani delle prime generazioni non abbiano elaborato un calendario annuale, un primo anno liturgico, che avrebbe fornito la lista delle feste cristiane, di quegli eventi straordinari e decisivi di cui viveva la comunità cristiana e che sarebbe stato giusto commemorare ogni anno, esattamente come gli ebrei avevano un loro calendario che ricordava e celebrava i grandi interventi di Dio nella loro storia.

Sì, a noi pare proprio strano che i cristiani del I secolo non abbiano, ogni anno, 'fatto memoria' di quegli eventi prodigiosi

che fondavano la loro credenza e li distinguevano da ogni altra religione: la nascita umana del Figlio di Dio, la sua adorazione da parte dei magi venuti dall'Oriente, il suo battesimo accompagnato da una manifestazione divina, e che era una sorta di seconda nascita, la sua risurrezione dai morti, la sua ascensione al cielo, la Pentecoste con quella discesa impetuosa dello Spirito santo che aveva dato l'avvio alla chiesa.

Stabilire un calendario annuale di feste? A favore di questa opzione si sarebbe potuto invocare l'interesse che Dio stesso, fin dalle origini, aveva manifestato per l'istituzione e la regolazione di giorni festivi. In effetti, secondo il libro della Genesi (1,14), al quarto giorno della creazione, prima ancora di creare l'uomo e la donna, Dio dichiara: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». Davvero i primi cristiani avrebbero ignorato questa intenzione divina?

In senso contrario, e dunque per comprendere la tardiva instaurazione di un ciclo liturgico con le feste da celebrarsi ogni anno, si può dire che, per i primi cristiani, la venuta del Cristo ha inaugurato un tempo nuovo ed è annuncio della fine dei tempi. Gesù stesso, fin dall'inizio della sua predicazione, dichiara: «Il tempo è compiuto, e il Regno di Dio è vicino» (*Mc* 1,15). San Paolo, e molti cristiani con lui, da ciò concludono che la fine del mondo è per domani e il ritorno di Cristo è imminente (*1 Ts* 4,15-17). In queste condizioni non è il caso di costruire un programma ripetitivo: il tempo non è più una struttura ciclica, bensì una struttura lineare, tesa verso quel compimento che non può tardare. Ci vorranno due o tre generazioni perché questa convinzione vada a poco a poco sfumando e perché i cristiani si stabiliscano nella durata e accettino di conciliare la visione lineare del tempo con una visione ciclica che permette e suggerisce una celebrazione annua delle feste cristiane.

## Un triplice sguardo

La nostra intenzione qui è presentare la storia e il contenuto delle feste cristiane celebrate in Occidente. La storia comprende la nascita, la crescita, a volte la trasformazione o la scomparsa temporanea. La festa si traduce normalmente nei testi della liturgia, ma anche nei commenti che l'accompagnano e – in misura notevole – nella poesia che essa ispira; questa dimensione poetica, con canti che permettono la partecipazione di tutti, fa parte di ogni festa umana, e fortunatamente non manca nella tradizione cristiana.

In modo ragionevole e prudente noi limitiamo questa ricerca storica all'Occidente, anche se, in molti casi, non si può ignorare l'origine orientale delle feste cristiane. L'avventurarci nello studio delle molteplici liturgie d'Oriente, tuttavia, vorrebbe dire affrontare una cultura estremamente diversificata e che richiede conoscenze e competenze particolari.

Presentare la storia delle feste, di queste feste che ogni anno fanno rivivere a tutti i cristiani le tappe o gli aspetti della nostra salvezza, di queste feste che ci fanno partecipare ai misteri di Cristo, ai 'sacramenti' mediante i quali Dio ci comunica la sua vita, suppone una riflessione sul contenuto di queste feste, sul mistero insondabile ma non totalmente indicibile al quale esse ci associano. Qui non si tratta di sostituire il catechismo, o il trattato di teologia, o il libro di spiritualità, bensì di far comprendere il messaggio di vita che la chiesa ci trasmette, in particolare attraverso la liturgia che noi celebriamo.

Noi vorremmo in effetti – e sarebbe proprio questo l'elemento nuovo e caratteristico del nostro lavoro – tradurre ed esplicitare il linguaggio della liturgia, soprattutto della liturgia della messa, con la convinzione che i testi liturgici costituiscono, in forma di lode e di preghiera, una delle migliori espressioni dell'insegnamento che la chiesa propone ai fedeli. Quello che i padri della chiesa hanno fatto nei primi secoli, quello che Dom Guéranger, fondatore di Solesmes, ha fatto nel XIX secolo con la sua famosa opera *L'année liturgique* [*L'anno liturgico*], noi vorremmo tentare di farlo di nuovo oggi, o per lo meno tentare di darne un abbozzo.

Infine, le feste distribuite lungo l'anno, da Natale a Ognissanti, hanno così toccato la sensibilità del popolo cristiano da dare origine ad ogni genere di riti, usanze e tradizioni che costituiscono una sorta di liturgia parallela, un complemento o un libero transfert, vissuto nelle proprie case o all'aria aperta, di ciò che viene celebrato in chiesa. Che tutti questi giochi abbiano a volte dato luogo a degli slittamenti, è nella natura delle cose, e più avanti incontreremo un canonico di Senlis adirato contro il 'paganesimo' della 'focaccia dei Re' dell'Epifania, a volte fin troppo irrorata di vino (vedi p. 32).

Stupisce il constatare l'importante posto che hanno, tra queste usanze festive, le osservanze alimentari o gastronomiche. Le più importanti feste cristiane sono accompagnate da un menu, o da un piatto, o da un dessert, che la tradizione obbliga a servire in quel determinato giorno, dal dolce di Natale a forma di ceppo, alle castagne di Ognissanti. Certo, le usanze variano da un luogo all'altro, da una regione all'altra. Noi ne menzioneremo alcune, in quanto manifestano a modo loro l'interiorizzazione della festa.

Nella conclusione ci sforzeremo di proporre alcune riflessioni di ordine generale ispirate da questo viaggio nel paese delle feste cristiane: rapporto tra feste di Dio e feste degli uomini; rapporto fra i tempi della liturgia e i ritmi cosmici, in particolare quelli del sole e della luna, e quindi delle stagioni; celebrazione delle feste in un mondo rurale tradizionale o in un mondo urbano caratterizzato da frequenti spostamenti; celebrazione delle feste come fattori di regolazione o, al contrario, come occasioni di trasgressione. Come gli storici e i liturgisti, anche i sociologi e gli psicologi hanno proposto la loro lettura delle feste cristiane, e conviene ascoltarli.

## **La scelta delle feste**

Il calendario cristiano è pieno. Per ciascun giorno dell'anno, la nostra agenda nomina una festa o un santo, più o meno noto. Secondo quali criteri sono state scelte le feste che presen-

tiamo in questo libro? Le feste vengono divise in tre gruppi di grandezza diversa. In primo luogo si impongono tutte le grandi feste di Cristo, le feste veramente 'cristiane' che, da Natale al Sacro Cuore e anche fino a Cristo Re, passando evidentemente per la Settimana santa e la solennità della Pasqua, celebrano il mistero di Cristo.

Un secondo gruppo comprende le feste della Vergine Maria, o più esattamente di Maria madre del Salvatore. La liturgia, infatti, a differenza di una devozione non sempre illuminata, non celebra Maria se non nella sua relazione con suo figlio e con l'opera della salvezza che egli compie. È un fatto che, con molte variazioni, la liturgia mariana e la pietà mariana hanno conosciuto, a partire dal VII secolo, un grande sviluppo, in Occidente come in Oriente, per cui qui vengono presentate cinque feste mariane che, in un modo o in un altro, celebrano la madre del Salvatore. In compenso, non abbiamo preso in considerazione alcune 'memorie' che figurano nel Messale: Lourdes è un santuario e un pellegrinaggio, ma la liturgia autentica non commemora le apparizioni (11 febbraio); allo stesso modo, non abbiamo menzionato la Beata Vergine Maria del Rosario (7 ottobre), che appartiene alla devozione e non alla liturgia.

In un terzo ed ultimo gruppo viene presentato un minuscolo insieme di feste di santi. I santi sono legione, ed esistono dei Dizionari di santi e delle enciclopedie che ne censiscono un gran numero. Noi ne abbiamo presi in considerazione soltanto tre o quattro, in funzione della loro notorietà in Occidente. A volte in disaccordo con gli storici, i cristiani dei nostri paesi si sono attaccati ad alcuni santi nei quali hanno riconosciuto dei patroni e dei protettori efficaci. Qualunque sia la loro origine, questi santi sono ben vivi oggi, e non possono essere ignorati.

Nella seconda parte del volume vengono citati numerosi documenti di diverse epoche, relativi alle feste cristiane in Occidente. Ad essi si rimanda, nel testo della prima parte, mediante l'indicazione (*Doc.* \*), con la raccomandazione, rivolta cortesemente al lettore, di farvi riferimento.